

INSPECTORIA  
NTRA. SEÑORA DE LUJAN

LA PLATA - REPUBLICA ARGENTINA



Cari Confratelli:

Il Signore ha voluto con se il caro confratello

## Sac. LUIGI G. PEDEMONTE

di 85 anni di età; 70 di vita religiosa; 63 di sacerdozio.

Nato a Buenos Aires, Repubblica Argentina, appartiene Don Pedemonte alla prima schiera dei nativi che diedero il loro nome alla Congregazione e fu certamente uno dei più fervorosi e benemeriti, che la videro crescere maravigliosamente, sotto i loro occhi e ne furono, nelle mani di Dio, gli artefici attivi ed esemplari.

Così lo confermano le espressioni con cui il Venerato Rettor Maggiore partecipò immediatamente al nostro dolore. Credo che sono il miglior elogio, che in poche righe si può tessere del caro estinto e ve lo riporto.

Troino, 10 febbraio 1962

Carissimo Ispettore:

Ho ricevuto la penosa notizia della scomparsa del nostro venerato Don Pedemonte.

Porgo a voi tutti le mie più vive condoglianze e mi unisco con tutti i Capitolari e quanti hanno conosciuto il compianto Confratello alle vostre preghiere di suffragio.

Con D. Pedemonte vi è venuta a mancare una **grande figura di Salesiano, un pioniere delle nostre opere in Argentina ed un zelantissimo propagatore**



della divozione a Maria Ausiliatrice ed al nostro incomparabile Padre Don Bosco.

Il Signore ci mandi numerosi confratelli di questo stampo per il bene di codeste Ispettoríe Sud-Americane.

Oremus ad invicem.

In unione di menti e di cuori, credimi

Affmo.

Sac. Renato Ziggiotti.

E' difficile sintetizzare nei limiti di una lettera mortuoria ciò che merita dirsi di lui. Non mancherà certamente chi raccolga i documenti della sua multiple attività e delle sue preziose virtù e ci regali il libro della sua vita che ne perpetui la memoria e serva di stimolo per seguirne gli esempi.

\* \* \*

Nacque a Buenos Aires, rione della Boca, il 19 aprile 1876. Allora le condizioni sociali della parrocchia del luogo erano tali, che l'arcivescovo non provvedeva il parroco, perché era considerata come un luogo pericoloso per la vita del sacerdote.

Ma i suoi genitori Agostino e Maria Solari oriundi della Liguria, anche in quell'ambiente conservarono il dono e la pratica della fede e una profonda devozione alla loro cara Madonna della Guardia, del monte Figogna.

Proprio alla fine dello stesso anno, dietro richiesta dell'allora D. Giovanni Cagliero, non senza timore, l'arcivescovo affidò la parrocchia ai Salesiani.

Il piccolo Luigi frequentò le scuole parrocchiali, poi passò al collegio Pio IX dove cominciò il noviziato l'anno 1890 ed emise i voti perpetui il 29 gennaio del 1894.

Subito nominato Catechista degli artigiani dello stesso collegio, il 5 giugno 1897 col primo sacerdote salesiano argentino, il Rdo. Don Stefano Pagliere, fu mandato a Torino a conoscere la culla della nostra opera.

Era Ispettore D. Giuseppe Vespignani e desiderava unire sempre più i primi Salesiani del paese coi Superiori Maggiori di Torino e sognava di mandarne qualcuno al Oratorio di Valdocco. L'occasione si presentò quando D. Luigi Calcagno, espulso dall'Equatore, passò per Buenos Aires, diretto a Torino.

Furono proprio i primi Salesiani dell'Argentina che entrarono nel Santuario di Maria Ausiliatrice e nell'Oratorio. Nella vita di Don Giuseppe Vespignani, scritta da Don Lorenzo Massa, si legge: "Ci rappresentarono bene e specialmente ci avvicinarono al cuore della Congregazione, ci aprirono il passo e marcarono la strada per giungere alla casa paterna".



Rientrarono in patria il 22 novembre con numerosi e scelti missionari.

Di questa visita ricordava anche negli ultimi anni una raccomandazione di Don Rua: "Aiuta a Don Vespignani a cercare vocazioni di coadiutori e una casa per la loro formazione", e godeva tanto, quando visitava la Casa di San Isidro —Institución Dr. Juan Segundo Fernández— che dal 1937 funziona ed é adesso piena di numerose e belle speranze di coadiutori.

\* \* \*

Fu ordinato sacerdote da Mons. Giovanni Cagliero nella stessa chiesa parrocchiale della Boca il 1° gennaio 1899.

Dal 1901 al 1911 fu successivamente Direttore dei collegi di San Nicolás, Leone XIII, e Pio IX. Dal 1911 al 1934 Ispettore della Patagonia, Perú e Bolivia, e Messico.

Se la sua fede e il suo zelo generoso non ammettono alti e bassi per tutta la vita, é necessario dire che si manifestarono specialmente durante il tempo che fu Ispettore nella Patagonia.

Quei missionari intrepidi, che avevano udito dalle labbra di Don Bosco il racconto dei sogni, con cui la Madonna gli fece conoscere le necessità a l'avvenire di quelle regioni, fidati nella sua parola si sobbarcarono a sacrifici veramente eroici per compiere la loro missione.

Mentre li accompagnava e dirigeva si faceva ripetere ciò che ricordavano dei sogni e nelle sue corriere lunghe e difficili, attraverso terre, che allora chiamavano "deserto inesplorato", lui constatava la realtà di quello che aveva udito da loro e dai suoi Superiori durante il tempo di formazione.

E, se allora non tutti conoscevano e credevano a tante predizioni, lui che vedeva coi suoi occhi e ammirava l'adempirsi di ciò che aveva udito, prima di tutto ringraziava il Signore: "che ebbe con me tanta bontà di farmi figlio di Don Bosco", poi cercava di far adottare i mezzi insegnati da Don Bosco per educare cristianamente i ragazzi e i giovani e faceva di tutto per avere vocazioni. Le trovava nei collegi di Buenos Aires ed anche in Italia, quando vi andava per le riunioni del Capitolo Generale ed anche la Patagonia cominciò a dare i suoi frutti.

Eletto Ispettore di un territorio di 800.000 km.2 nel 1911, già nel 1914 il missionario D. Resico, in data 13 luglio, scriveva da Patagones: "Quest'anno, mercé lo zelo del nostro Ispettore, si nota un pó di risveglio fra gli adulti, e, soprattutto, fra i giovanotti. Le domeniche sono molti quelli che ricevono Gesù. Tutte le sere diamo la benedizione con il Smo. e le domeniche cantiamo i vespri cogli esterni. Abbiamo celebrato con grande slancio il mese del Cuore Sacratissimo di Gesù. Gli adulti, com'è noto, sono indifferenti in cose di religione. Noi quindi facciam di tutto per far risplendere in tutta la sua luce



messi e con un bel pensiero, destinó a quest'opera il terreno toccatogli in ereditá dai suoi genitori.

\* \* \*

Maria Ausiliatrice aveva mandato anime belle ai collegi dell'Argentina.

Lui si incaricó di farle conoscere e di incamminarne le cause di beatificazione e canonizzazione. Quelle di Zefferino Namuncurá e di Laura Vicuña corrono bene. Pensaba di incamminarne altre. Anche qui deve ispirare chi segua i suoi passi.

\* \* \*

Nel frattempo in Bernal godeva di trovarsi in una Casa di formazione, la giudicava una gran fortuna e gran fortuna fu anche per tante vocazioni religiose e sacerdotali che godettero dei suoi esempi, dei suoi consigli e della sua pregiata e salesiana direzione.

\* \* \*

Mi resta da dire che fino agli ultimi giorni della sua vita, la sua maggior soddisfazione era vivere in comunitá, ringraziare nella persona degli attuali Superiori tutto ciò che la Congregazione aveva fatto per lui, mostrandosi contento perché vedeva crescere nella medesima anime buone e generose, nelle cui mani niente doveva temere e tutto lo poteva sperare.

Il già detto e la sicurezza che presto avremo scritta la sua vita, come sopra manifestai, mi dispensa dal tracciare le linee della sua figura morale.

Finisco ripetendo l'augurio del Venerato Rettor Maggiore sopra riportato e domando preghiere affinché sia una realtà: "Il Signore ci mandi numerosi confratelli di questo stampo per il bene di codeste Ispettoríe Sud-Americane".

La Chiesa in questi tempi ha una preoccupazione per l'America latina. Lui l'ha percorsa da un estremo all'altro. Mentre offriamo suffragi per la sua bell'anima, sia lui nostro intercessore davanti a Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Vostro affmo. in Don Bosco Santo

**Sac. Filippo Salvetti.**

Ispettore



la fiaccola della nostra Santa Religione: e i frutti divengono di giorno in giorno più copiosi e più belli...".

\* \* \*

Sfogliando il Bollettino Salesiano di quegli anni (1911-1912) trovo sovente le relazioni di D. Pedemonte al Rettor Maggiore, ai Vescovi da cui dipendeva la Patagonia.

Riporta le parole di Don Bosco sull'avvenire della Patagonia, e dopo la scoperta del petrolio e di altri minerali, "che ci lasciano sbalorditi" scrive: "Tanta ricchezza produce un continuo affluire di gente in quella regione privilegiata, che, a primo aspetto, dico superficialmente, genera sconcerto; tanto è brulla e deserta.

Ma chi pensa alle anime? La materia tenta di prevalere sullo spirito. Noi vediamo accorrere qua i commercianti d'ogni paese, avidi di ricchezze...

Ma alle anime di tanti poveri operai, che per guadagnare il pane della vita col lavoro, corrono rischio di dimenticare e dimenticano realmente ogni idea di religione e di fede, chi pensa? Eppure sono anch'essi creati per il Paradiso...

Intanto, amato Padre, il nostro drappello di operai evangelici si va diradando... Quelli della prima ora sono sfiniti e prima di andare a ricevere il premio, vorrebbero la consolazione di non veder ricoprirsi di ortiche e tornar selvagge le terre, che essi hanno evangelizzato con tante fatiche.

Noi, qui, facciamo di tutto per sviluppare quelle poche vocazioni, che in mezzo a questo spirito mercantile, e direi metallizzato, pur germogliano per grazia di Dio, ma abbiamo sempre assoluto bisogno di rinforzi di anime generose e coraggiose che vengano in nostro aiuto".

\* \* \*

Senza risparmiare fatiche e pericoli (si trovò a volte in fin di vita) seguiva l'opera di Mons. Cagliero.

Cristianizzare i nativi e gli immigranti, fondare Case di formazione, cercare e coltivare vocazioni, moltiplicare i centri di missioni, opere sociali in favore dei bisognosi, costruire chiese fra tutte il Santuario di Maria Ausiliatrice di Fortín Mercedes, meta di pellegrinaggi devoti e fervorosi, cercare mezzi per sostenere le opere, togliere dai riformatori di Buenos Aires centinaia di giovani, che in parte riuscirono poi utili alla società, e sopra tutto propagare la devozione a Maria Ausiliatrice, far conoscere D. Bosco, visitare e incoraggiare tutti con una fede che mai venne meno, coprendo distanze incalcolabili, fu l'opera che legò il suo nome alla Patagonia, come lo possono constatare quelli che passano per i suoi collegi e parrocchie.

\* \* \*

Trasferito poi nel Perú e Bolivia continuò colà, con lo stesso spirito, l'opera salesiana, lasciando di sé un ricordo imperituro.

Poi fu trasferito al Messico in tempo di persecuzione. Entra come negoziante in veste civile, ma nel suo cuore si rafforza e conferma la sua fede,



l'amore e lo zelo per la Chiesa, la Congregazione e le anime. La sua profonda vita interiore, la sua bontà e il suo saper fare semplice e schietto, rinnovano le attività e aumentano le vocazioni non solo per la Congregazione, ma anche per i Seminari.

\* \* \*

Nel frattempo anche la Santa Sede confidó alla sua prudenza ed al suo tatto la visita Canónica di diverse case Religiose nel Perú, Bolivia e Chile.

\* \* \*

Tornato in patria e alla Boca, fu Direttore di quel collegio e parroco della parrocchia in cui nacque. L'ópera del catechismo, dell'oratorio festivo ebbe le sue preferenze. Poi curó le associazioni parrocchiali e specialmente l'azione cattolica, che allora nasceva, e di tutto si valse per far fiorire la vita cristiana colle solenni funzioni di chiesa e la frequenza dei Santi Sacramenti.

Nell'impossibilità di giungere a tutte le piú che 90.000 anime delle parrocchia, compreso del bene che potevano fare i laici, in aiuto dei sacerdoti, diede principio a un'opera, che adesso corrisponde a un Istituto secolare, e che porta il nome di "Istituto femminile Secolare Maria Mazzarello". Con tale Istituto intende provvedere ausiliari alle parrocchie per insegnare il catechismo nelle scuole o a domicilio, assistere l'infanzia abbandonata, aiutare le famiglie di operai, attendere missioni catechistiche, oratori nei luoghi lontani dalla chiesa parrocchiale, dirigere laboratori per provvedere ornamenti a chiese povere o vesti a famiglie povere, collaborare nelle missioni parrocchiali e nelle visite pastorali.

Quando la Congregazione si fece carico dell'"Hogar de Huérfanos", asilo affidatoci dalla benemerita Società di Beneficenza di Buenos Aires, lui ne fu il Direttore.

Colla pazienza, bontà, mansuetudine, in poco tempo, coi pochi confratelli che lavoravano con lui, convertí l'asilo in un vero collegio Salesiano.

Soffrì molto, quando per la nuova orientazione delle autorità politiche fu obbligato ad abbandonare la missione tanto bene incamminata.

\* \* \*

Da anni i buoni genovesi, desideravano una grande chiesa in Bernal, in onore della Madonna della Guardia. Benedetta la prima pietra in occasione di un pellegrinaggio per troppo tempo restó sempre la prima.

Don Pedemonte, come discendente di genovesi ne é incaricato l'anno 1947. I progetti sono grandiosi. La sua fede profonda, la costanza tante volte provata, la confidenza nella Madonna e nei suoi devoti lo sostengono ed adesso nel sottosuolo, molto ampio, funziona la parrocchia, le mura s'innalzano a una bell'altezza e aspettano chi ne raccolga l'eredità per portar l'opera a termine.

E mentre crescevano le mura, nella sua mente e nel suo cuore andavano, prendendo forma nuovi progetti per nuove necessità.

E cosí vide anche crescere, la Casa che servirá per raccogliere le mamme dei Sacerdoti, religiosi e religiose che restano sole al mondo. Coi dovuti per-